

# SOYUZ 6: SALDA IN UN VUOTO E ATTERRA

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### ANCORA IN ORBITA LE SOYUZ 7 E 8

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

«Vulcano» ha realizzato la prima saldatura di metalli nel vuoto assoluto: e subito dopo la «Soyuz 6» — sulla quale si trovava l'impianto sperimentale che porta il nome della antica divinità greco-latina — ha fatto rotta verso la terra. Alle 12,52 — dopo cinque giorni trascorsi in orbita, Shoenin e Kubasov hanno così realizzato l'atterraggio morbido 180 chilometri a nord-est di Karaganda, nel Kazakistan. La Soyuz 7 e 8 continuano invece i loro esperimenti in orbita.

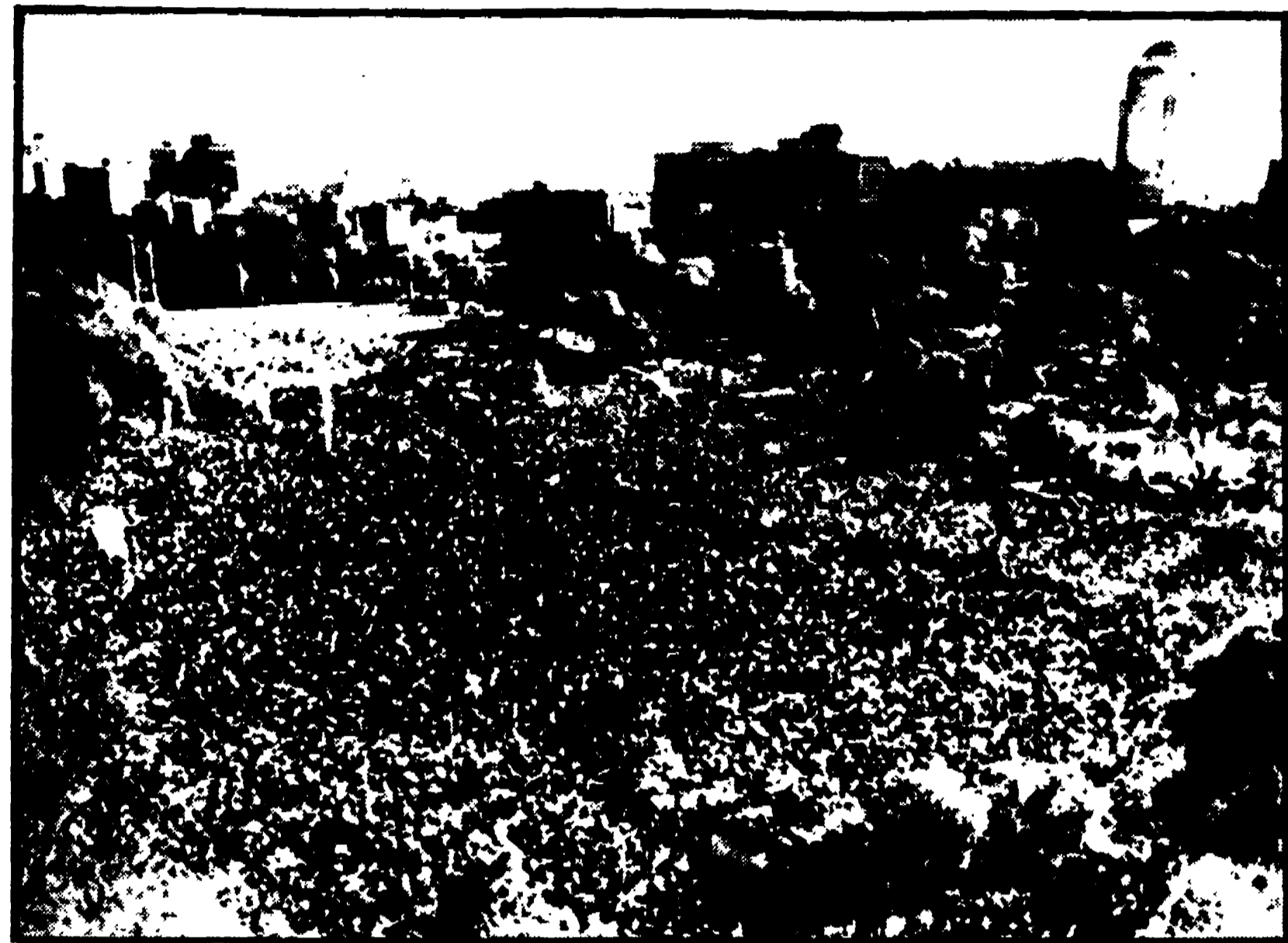
L'impresa della «troika spaziale» sovietica segna così un primo importantissimo punto al suo attivo, come hanno dichiarato concordemente numerosi scienziati e come mettono in rilievo numerosi esperti. E lo ha ribadito anche l'ingegnere della Soyuz atterrata, Valery Kubasov cui è stata affidata questa delicata e primaria parte del volo congiunto delle navi spaziali.

Le prime dichiarazioni dei due cosmonauti rientrati alla base (ma ad accoglierli sono stati innanzi tutto i ragazzi di un istituto scolastico del villaggio kazako presso il quale è scesa la «Soyuz») sono state improntate all'ottimismo. Morale e salute ottime: hanno detto Shoenin e Kubasov; e il secondo ha quindi sottolineato l'importanza ed il pieno successo dell'impresa.

Nelle stesse ore, il direttore dell'Istituto di Saldature elettriche di Kiev, accademico Boris Paton, ha illustrato dettagliatamente i sistemi di funzionamento di «Vulcano»: un impianto autonomo, unito alla nave da un cavo telemetrico e composto da due blocchi (nel primo vi sono attrezzature varie; nel secondo le fonti di alimentazione).

Si fa rilevare anche che, dopo questo esperimento, si apre forse una nuova era tecnologica: qualcosa che, per i suoi imprevedibili sviluppi futuri, si può forse paragonare ai primi esperimenti sull'elettricità compiuti da Edison. Uno scienziato ha detto: «è nata ogni la «tecnologia orbitale»... una tappa fondamentale per giungere in un prossimo futuro ad un agguancio nel vuoto che non sia soltanto «rigido» (come quelli già sperimentati), bensì «permanente».

A pagina 6 servizi e informazioni sulle fasi dell'impresa



BOSTON — 100.000 persone hanno partecipato alle manifestazioni indette per il «Vietnam Moratorium Day» ascoltando un discorso del senatore McGovern.

### Immediata risposta alla Confindustria

## SCIOPERANO i metallurgici

Iniziativa provocatoria della Fiat: esonerati per 24 ore gli impiegati - Grande manifestazione a Napoli dei metallurgici del centro-sud - Scioperi generali ad Arezzo e Irsina Oggi ferme Genova, Caltanissetta e Viareggio - Intensificata la lotta dei chimici - Le trattative per gli edili

### Treni fermi dalle 21 di giovedì Gli statali sono pronti alla lotta

Oggi scioperano un milione di metallurgici delle aziende private. Con questa nuova iniziativa di lotta che bloccherà tutte le fabbriche del settore i tre sindacati Fiom, Fim ed Uilm hanno risposto, nel modo più netto e deciso, alla Confindustria. Al tavolo della trattativa che si è svolto lo scorso ieri terminando a

tarda sera i padroni hanno partecipato ieri alla grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam? Un portavoce della Casa Bianca aveva dichiarato in apertura di giornata che «non più del 10% della popolazione degli Stati Uniti avrebbe «marchiato in su e in giù» per celebrare il «giorno M». Il Times di Londra rileva, asciuttamente, che «il 10% di 200 milioni è eguale a 20 milioni di persone». Nessuno potrà mai, in realtà, calcolare quanta gente abbia partecipato alla più grande manifestazione politica della storia degli Stati Uniti: dovunque, nelle città e nei villaggi, nelle scuole e nelle università, nelle chiese, al Congresso, negli uffici governativi, nelle piazze, da decine fino alle molte decine di migliaia di persone (e alle oltre centomila di Boston) si sono riunite nelle più svariate forme di mobilitazione.

Nella sola Washington, dove la giornata è stata coronata da una marcia di decine di migliaia di persone (trentamila secondo la polizia, e probabilmente nella realtà il doppio) durata oltre due ore davanti alla Casa Bianca, si sono svolte 40 diverse manifestazioni, ognuna delle quali ha visto la partecipazione di migliaia di persone. Questa massiccia ondata di manifestazioni si serviva anche a sottolineare l'isolamento totale degli oltranzisti. Solo 13 membri del Congresso hanno osato firmare «Hate» che si dice Nixon con la quale si chiede una «improvvisa e rapida scolata della guerra». «Noi crediamo — è scritto in questo atroce documento — che questa piccola, sporca guerra contro una potenza di terza ordine possa e debba essere portata ad una conclusione onorevole» con l'immediata ripresa dei bombardamenti sul Nord Vietnam, la distruzione delle dighe che proteggono le risaie, l'invio di «commandos» al Nord. «Siamo stanchi» concludono i folli oltranzisti — delle mezze misure.

Come risposta, a New York, sulla piazza delle Nazioni Uniti l'intero corpo artistico dello spettacolo «Hate» che si dà ora nelle metropoli, ha cantato davanti a migliaia di persone una sarcastica canzone intitolata «E' una piccola sporca guerra». E al Whittier College, in California, la vecchia scuola di Nixon, in segno di simbolica espiazione per avere educato il Presidente, è stata scossa una «fiaccola della vita», che arderà fino a quando durerà la guerra.

Alla manifestazione di Washington (Segue in ultima pagina)

## IL GOVERNO USA AMMETTE

# 36 milioni nelle piazze contro la «sporca guerra»

Il «giorno M» ha scosso gli Stati Uniti — Totale l'isolamento degli oltranzisti - Gravissime ammissioni di Laird: Washington vuole mantenere truppe nel Vietnam «anche dopo la fine della guerra»

### SVOLTA IN AMERICA

CHE COSA è dunque accaduto negli Stati Uniti mercoledì quindici ottobre, una nuova fiammata di opposizione alla guerra nel Vietnam oppure qualcosa di diverso, di assai più profondo, che investe lo stesso rapporto tra gruppi dirigenti e masse sul quale si fonda la «stabilità» della società americana? Tutti concordano oggi nel ritenere che si è trattato della più grande manifestazione contro la guerra che si sia avuta nel corso della storia degli Stati Uniti. E questo è il primo elemento da tener presente nel tentativo di abbozzare un giudizio. Il secondo è dato dalla sorpresa per la ampiezza, la forza e la estensione assunte dal movimento: praticamente tutti i ceti sociali vi erano rappresentati, tutti i gruppi politici, a partire dai due grandi partiti tradizionali fino alle formazioni più o meno recenti e più o meno ristrette mentre nessuno degli Stati che formano la Confederazione vi è rimasto estraneo.

Sorpresa, in primo luogo, per Nixon e per i suoi collaboratori. Non più tardi di qualche settimana fa lo stesso presidente aveva pomposamente — e, ahimè, quanto incautamente — dichiarato di aver constatato un sostanziale mutamento dell'opinione internazionale, e dunque anche americana, a proposito delle ragioni degli Stati Uniti nel Vietnam. E' stato solo un infortunio? Nessuno, oggi, se la sentirebbe di affermarlo. Tutti invece ammettono, più o meno cautamente, che l'errore di giudizio compiuto da Nixon è l'indice più drammatico che si sia avuto in America della profondità del distacco tra vertici e masse, tra potere e popolo. Non è certo un fenomeno peculiare agli Stati Uniti. A partire dal maggio francese questo è anzi il fenomeno comune a tutte le società cosiddette sviluppatе del mondo in cui viviamo. Ma in America esso assume un valore e un significato particolari proprio a causa dei caratteri specifici di quella società oltre che, evidentemente, per l'enorme peso che l'America esercita su scala internazionale.

WASHINGTON, 16  
Quanti americani hanno partecipato ieri alla grande manifestazione contro la guerra nel Vietnam? Un portavoce della Casa Bianca aveva dichiarato in apertura di giornata che «non più del 10% della popolazione degli Stati Uniti avrebbe «marchiato in su e in giù» per celebrare il «giorno M». Il Times di Londra rileva, asciuttamente, che «il 10% di 200 milioni è eguale a 20 milioni di persone». Nessuno potrà mai, in realtà, calcolare quanta gente abbia partecipato alla più grande manifestazione politica della storia degli Stati Uniti: dovunque, nelle città e nei villaggi, nelle scuole e nelle università, nelle chiese, al Congresso, negli uffici governativi, nelle piazze, da decine fino alle molte decine di migliaia di persone (e alle oltre centomila di Boston) si sono riunite nelle più svariate forme di mobilitazione.

MA SE questi sono i fattori coagulanti delle spinte marginali diventate elemento di disgregazione della base del consenso gli stessi fattori indicano anche la portata reale del conflitto che si è aperto negli Stati Uniti tra le masse che richiedono la fine della guerra attraverso il ritiro delle truppe e il vertice che non sembra avere alternative né politiche né strategiche alla sua azione attuale, su scala vietnamita e su scala asiatica. Di qui la autentica drammaticità della situazione rivelata dal «M-day». Disse una volta Fidel Castro che quando lo straordinario diventa quotidiano, è la rivoluzione. In America siamo oggi di fronte a qualcosa di straordinario. Se e quando diventerà anche quotidiano ci troveremo di fronte all'inizio di una vera e propria rivoluzione nel rapporto tra il sistema e gli uomini.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)



I due astronauti della «Soyuz 6» fotografati al loro rientro a Terra

E' proseguita la riunione del CC e della CCC

### Il dibattito sulla questione del Manifesto

E' proseguita ieri al CC e alla CCC il dibattito sulla relazione svolta dal compagno Alessandro Natta sul secondo punto all'ordine del giorno relativo alla questione del «Manifesto». Sinora sono intervenuti i compagni Ferrarini, Rossanda, Secchia, Mussi, Pesenti, Ciolfi, Ingrao, Marangoni, Barca, Lombardo Radice, G. C. Pajetta, D'Amico, Bufalini, Genesini, Ferraro, Colombi, Lucchini, Cacciari, Valentini, Petrucci, Gavini, Caridia, Badaloni, Lampredi, Carotti e Rosio.

A PAGINA 7 E 8

### PALMOLIVE: scatenate le guardie dei padroni contro i membri della C.I.

## Sindacalista aggredito e gravemente ferito

Il compagno Filosi, segretario del sindacato chimici di Roma, è ricoverato in ospedale in osservazione - Oggi sciopero di protesta

OGGI  
SOLTANTO il «Tempo» di Roma (se non abbiamo letto con troppa fretta gli altri giornali) ha dato notizia di un avvenimento assai grave: mercoledì si sono svolte al Senato le votazioni per la elezione del nuovo presidente di quel gruppo democristiano, in sostituzione del sen. Caron divenuto ministro. Ebbene, lo credereste?, essendo necessarii, per essere eletti, 69 voti, il sen. Togni ne ha raccolti soltanto 37, e ci sono state, in più, 14 schede bianche. Poche cose, come è noto, sono scarse nella DC, dove regnano la confusione e la perplessità, ma una è assolutamente certa: che i senatori democristiani non vogliono il loro collega Togni come presidente, e noi siamo qui, ora, chini

Gravissima, vigliacca aggressione padronale alla Palmolive di Anzio. La direzione del grosso complesso ha scagliato i guardiani, i suoi sbirri, contro sei membri della commissione interna della CGIL e della CISL. E' accaduto ieri mattina: i sindacalisti sono stati picchiati ed imprigionati contro il compagno Filosi ed altri cinque membri della Commissione interna: Vito Antonio Canini ed Enrico Falco della CGIL, Vincenzo Perdicaro, Giulio Maroni e Giuseppe Urcioli della CISL. I guardiani hanno trascinato i sindacalisti nell'interno dello stabilimento, hanno chiuso i cancelli vibrando poi calci e pugni all'improvviso. Tre guardiani e un dirigente si sono accaniti contro Filosi, lo hanno percosso selvaggiamente, finché operai e altri sindacalisti non sono intervenuti. Il compagno Filosi è stato ricoverato all'ospedale di Nettuno: dopo averlo accompagnato, i sindacalisti hanno steso e presentato, una circostanziata denuncia alla magistratura. Infine, nel corso di un'assemblea operaia, hanno deciso uno sciopero di protesta per tutti gli scioperi. In serata la Palmolive ha minacciato la chiusura dello stabilimento sino a lunedì, così una serrata.

orchestrante le Olimpiadi di Roma. Si deve a lui, infatti, la strada Olimpica, comprese le buche che la rendono così movimentata, e che conduce a Fiumicino, dove il sen. Togni, come tutti sanno, è affettuosamente noto.

Stiamo avvertiti, questa non ci toglie. E non osiamo pensare a ciò che in questi giorni diranno di noi in Perù, dove (lo stesso Togni ce lo racconta nella sua autobiografia) un giorno gli ingegneri la laurea di ingegnere. Fu un evento che i peruviani, di solito ammucchiati, non hanno dimenticato mai, e adesso pensano di nominare il sen. Togni, sempre ad honorem, orchestrale, per via delle trombe.